

# ULTIME NOTIZIE

MENTRE PIU' FORTE SI LEVA LA PROTESTA MONDIALE

## Bacilli e gas asfissianti nuovamente lanciati sulla Cina

«Mostrate al mondo il vero volto degli aggressori imperialisti» - dichiara Kim Ir-sen ai giuristi democratici che hanno terminato l'inchiesta

PECHINO, 21. - L'agenzia Nuova Cina informa oggi che il primo ministro del Governo popolare coreano, Kim Ir-sen, nel pomeriggio ha salutato al comitato della delegazione dei giuristi democratici che ha lasciato il paese, ha fatto importanti dichiarazioni, proiettando l'impiego delle armi batteriologiche da parte degli americani.

Ricevendo i giuristi, Kim Ir-sen ha chiesto loro le loro impressioni sulla partecipazione ai risultati del loro incontro. Il prof. Brattwainer, capo della delegazione e rappresentante dei giuristi austriaci, ha comunicato al primo ministro che la commissione aveva raccolto un'enorme quantità di materiale e registrato innumerevoli fatti comprovanti i crimini atroci commessi dagli americani.

Rispondendo alla delegazione, Kim Ir-sen ha detto: «Io vi ringrazio delle vostre sincere dichiarazioni. L'arrivo in Corea della delegazione dei giuristi democratici ha costituito, senza dubbio, un fatto di grande importanza politica e sociale. Perpetrando i loro crimini gli imperialisti americani hanno sempre cercato, con tutti i mezzi, di ingannare i popoli nascondendo loro la realtà su ciò che avviene in Corea, per giustificare così il loro intervento armato negli affari interni del nostro paese».

«Le atrocità commesse dagli aggressori americani in Corea - ha proseguito Kim - sono così terribili e così mostruose, che coloro quali sono influenzati dalla propaganda statunitense, si domandano se i "civilissimi" americani sono stati veramente capaci di commettere un'enorme quantità di crimini fatti in Corea. Ancora oggi, non tutti gli onesti vedono l'aspetto criminoso dell'imperialismo americano. Per smascherare gli americani è necessario mostrare chiaramente ai popoli quale pericolo essi rappresentano per la pace e per l'umanità. Servendosi dell'atroce

esempio della Corea, occorre mostrare al mondo il vero volto dell'imperialismo statunitense».

Il capo del popolo coreano ha concluso le sue dichiarazioni dicendo: «Il grande amore dell'umanità, Stalin, ci ha insegnato che la giusta causa per la quale si batte il popolo amato della libertà deve trionfare. Il nostro popolo ha una fede inercrollabile nella vittoria finale della sua causa sulla forza dell'aggressione imperialista e della barbarie fascista. Esso si batte eroicamente per la libertà e l'indipendenza della propria patria e perciò essa sopporta con abnegazione le privazioni imposte dalla guerra. In ciò risiede la forza dei nostri successi e la causa degli insuccessi e del fallimento dei nostri nemici».

Gli aggressori americani hanno rimproverato dal 6 al 12 marzo i loro attacchi batteriologici contro la Corea e la Cina nord-orientale. Ventotto aerei americani hanno lanciato sulle regioni di Kusan e di Chokun uccelli selvatici, vari infetti, penne di gallina ricamate i germi della peste.

I piloti di Ridway hanno sorvolato il 9 marzo in otto gruppi e in trentotto ondate Langtang, Langwangmiao, Fengqing, Ciangtienkow, Huanjen, Ciangpal, Cian, il 10 marzo in quarantadue ondate An-tung, Anpingho, Ciangtienokow, Fairhuta, il giorno 11 marzo in sessantadue ondate le stesse ed altre città. Il 12 marzo undici gruppi di aerei americani hanno attaccato in sessantadue ondate città e stazioni ferroviarie della Cina nord-orientale.

Quindici minuti dopo la mezzanotte del 9 marzo, nove chilometri a sud-est di Phonyang i criminali americani hanno bombardato con proiettili a gas asfissianti.

La stampa cinese riporta la dichiarazione della Commissione Permanente del Consiglio francese dei deputati che invita tutti i cittadini a levarsi contro le atrocità prospettive della guerra di sterminio in massa, l'appello del Patriarca di Mosca e del Santo Sinodo, quello dei laudisti dell'Urss, il vescovo vaticano, formulato nel corso di una grande assemblea a Ulan Ede, capitale della Repubblica Autonoma Buriato-Mongola, dal capo dei deputati dell'URSS Buzdakov, il ministro Lanna Dramavel, l'appello all'ONU dei capi musulmani albanesi, della Chiesa cattolica e ortodossa di Albania.

Un altro telegramma all'ONU è stato inviato dai vescovi cattolici magiari. Esso condanna i crimini batteriologici in nome dell'etica cristiana e reca le firme dell'arcivescovo di Agde, Canig, del vescovo Badalik di Vezprad e del vescovo greco-ortodosso Dudas.

PER ELEZIONI LIBERE E SEGRETE

## Il Governo di Berlino è sempre pronto a trattare

Un discorso di Grotenvohl ai giovani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 21. - Grotenvohl ha confermato questa sera, in un discorso alla gioventù berlinese, che «il governo della Repubblica democratica tedesca è pronto ogni giorno ad iniziare conversazioni con i rappresentanti della Germania occidentale per stabilire le modalità di elezioni libere e segrete».

Il popolo tedesco, ha detto il primo ministro, non può permettere l'illegitima interferenza nei suoi affari interni di una speciale commissione dell'O.N.U. Tale commissione, com'è noto, si trova attualmente nella Berlino occidentale.

Grotenvohl ha trattato nel suo discorso numerosi problemi di politica interna ed internazionale. Salutando tre pionieri della Berlino occidentale che sedevano alla presidenza - questi giovani erano stati ieri incarcerati per alcune ore per avere osato parlare per la pace - l'oratore ha affermato che «per il governo democratico non esistono una gioventù orientale e una gioventù occidentale; per noi tedeschi, per noi tedeschi che vogliamo far vivere felice e in pace».

Dopo aver lanciato un appello ai giovani della Germania occidentale perché respingano le cartoline per il richiamo sotto le armi americane, Grotenvohl ha illustrato la portata della nota sovietica per una Germania democratica e indipendente.

Al termine del suo discorso, il primo ministro ha rimproverato nuovi ribassi dei prezzi, affermando che da oggi al 1955, fine del primo anno quinquennale, essi diminuiranno del 35 per cento. Come è noto, si sono avuti questi ribassi il 12 dicembre dei prezzi, di cui l'ultimo nel dicembre scorso.

La cronaca politica tedesca registra oggi pure una lettera del borgomastro della Berlino democratica, Ebert, al suo collega dei settori occidentali per negoziati con l'obiettivo di prender le misure necessarie per restaurare, alla luce della nota sovietica, l'unità della città.

SERGIO SEGRE

Le violenze degli "alleati",



Un aspetto delle brutali cariche dei poliziotti anglo-americani contro i triestini

LE MALEFATTE DI UN MARESCIALLO DEI CARABINIERI

## L'incredibile scandalo Cau denunciato da Terracini al Senato

Un colossale « caso Egidi » segnalato dal compagno Musolino Interrenti di Ruggeri e Fortunati sulla legge per i ruoli esattoriali

Nella seduta antimeridiana del Senato, in sede di interrogazioni, sono stati bollati, con gran copia di documenti e di fatti, i metodi terroristici seguiti dalla polizia italiana e dai carabinieri.

Il compagno MUSOLINO ha denunciato un colossale « caso Egidi » di cui è rimasta vittima l'intera popolazione di Cereola (comune di Platì, in provincia di Reggio Calabria). In seguito a torture inenarrabili e ad atroci sevizie della polizia, egli ha spiegato, furono estorte confessioni di omicidio e il 6 settembre 1939 a Locri 11 innocenti furono condannati all'ergastolo. Per di più, 14 persone erano state imprigionate con grave danno all'onorabilità degli abitanti di quella località. La polizia dev'è il corso della giustizia allo scopo di salvare una donna complice del vero omicidio, ma questo è ormai accaduto e la sentenza, a dodici anni di

distanza, suscita ancora stupore e grave turbamento morale in tutti gli strati della popolazione del Comune e di quelli vicini.

Altra interrogazione interessante è stata quella svolta dalla compagna BEI a proposito dell'avvenimento in massa di un gran numero di operai triestini in un magazzino di lavorazione del tabacco a causa della mancata attuazione delle precauzioni igienico-sanitarie disposte dalla legge e dal contratto di lavoro.

Dopo un'interrogazione del compagno BOLOGNESI circa il cattivo trattamento usato dalle autorità nei confronti degli alluvionati e la politica discriminatoria tra lavoratori a seconda del colore politico, il compagno TERRACINI ha svolto una interpellanza sulle gravissime accuse mosse a carico del fagurato maresciallo dei carabinieri Cau e sul motivo per cui il sottufficiale viene mantenuto in servizio ponendo a rischio l'autorità e il nome dell'Arma, nonostante le serie accuse contenute nel documento contabile fatto pervenire al Comando dell'Arma nel luglio, agosto e settembre 1950 dal tenente dei carabinieri Milo Rizzo. Quest'ultimo ha poi ritrattato la deposizione resa in processo ed è stato punito con la mozione di censura. Il sottufficiale è stato reintegrato nel servizio di Modena egli aveva compromesso il buon nome ed il prestigio dell'Arma dei carabinieri.

Questo appello è stato accolto dal socialista BERLINGUER come è naturale, nonché dal d. e. CARELLI. Si sono astenuti, invece il d. e. OTTANI, relatore della maggioranza, BRATTENBERG e il ministro Vanoni. Il compagno FORTUNATI ha confutato le scuse avanzate dal governo per ostacolare il miglioramento delle retribuzioni degli esattoriali.

Ma la maggioranza ha respinto la prima parte della proposta delle sinistre per l'equiparazione con i lavoratori del credito. Un gruppo di lavoro, nonché dal d. e. OTTANI, relatore della maggioranza, BRATTENBERG e il ministro Vanoni. Il compagno FORTUNATI ha confutato le scuse avanzate dal governo per ostacolare il miglioramento delle retribuzioni degli esattoriali.

Ma la maggioranza ha respinto la prima parte della proposta delle sinistre per l'equiparazione con i lavoratori del credito. Un gruppo di lavoro, nonché dal d. e. OTTANI, relatore della maggioranza, BRATTENBERG e il ministro Vanoni. Il compagno FORTUNATI ha confutato le scuse avanzate dal governo per ostacolare il miglioramento delle retribuzioni degli esattoriali.

PER ELEZIONI LIBERE E SEGRETE

## Il Governo di Berlino è sempre pronto a trattare

Un discorso di Grotenvohl ai giovani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 21. - Grotenvohl ha confermato questa sera, in un discorso alla gioventù berlinese, che «il governo della Repubblica democratica tedesca è pronto ogni giorno ad iniziare conversazioni con i rappresentanti della Germania occidentale per stabilire le modalità di elezioni libere e segrete».

Il popolo tedesco, ha detto il primo ministro, non può permettere l'illegitima interferenza nei suoi affari interni di una speciale commissione dell'O.N.U. Tale commissione, com'è noto, si trova attualmente nella Berlino occidentale.

Grotenvohl ha trattato nel suo discorso numerosi problemi di politica interna ed internazionale. Salutando tre pionieri della Berlino occidentale che sedevano alla presidenza - questi giovani erano stati ieri incarcerati per alcune ore per avere osato parlare per la pace - l'oratore ha affermato che «per il governo democratico non esistono una gioventù orientale e una gioventù occidentale; per noi tedeschi, per noi tedeschi che vogliamo far vivere felice e in pace».

Dopo aver lanciato un appello ai giovani della Germania occidentale perché respingano le cartoline per il richiamo sotto le armi americane, Grotenvohl ha illustrato la portata della nota sovietica per una Germania democratica e indipendente.

Al termine del suo discorso, il primo ministro ha rimproverato nuovi ribassi dei prezzi, affermando che da oggi al 1955, fine del primo anno quinquennale, essi diminuiranno del 35 per cento. Come è noto, si sono avuti questi ribassi il 12 dicembre dei prezzi, di cui l'ultimo nel dicembre scorso.

La cronaca politica tedesca registra oggi pure una lettera del borgomastro della Berlino democratica, Ebert, al suo collega dei settori occidentali per negoziati con l'obiettivo di prender le misure necessarie per restaurare, alla luce della nota sovietica, l'unità della città.

SERGIO SEGRE

A CHI ANDRANNO I MILIARDI DEL PRESTITO DELLA SOLIDARIETA'?

## De Gasperi elude le richieste dei delegati delle zone alluvionate

Solenne ricevimento dei rappresentanti del Polesine alla Deputazione provinciale di Roma

La Commissione di tecnici e di amministratori provinciali delle zone alluvionate, che ha accompagnato da parlamentari di vari gruppi e da membri della commissione senatoriale speciale per i problemi delle alluvioni, l'on. De Gasperi ha risposto nella maniera più elusiva e vaga possibile. Non ha risposto sulla legge dei grandi fiumi, col solito pretesto che la legge è ancora in discussione; non ha risposto sul riordinamento dei servizi di piena, dichiarando di non essere un competente; e quanto all'autonomia dei magistrati delle acque, ha asserito solo genericamente di essere per tendenza un autonomista.

Quel che è più grave, De Gasperi ha insistito nel definire «colossale» lo sforzo finanziario finora compiuto dal governo per la protezione delle opere da compiere e sufficienti; per cui si pone solo un problema di azione adeguata ed immediata. Tenuto conto del fatto che il finanziamento finora deciso dal governo e dalla Camera (leggi Aldisio e Fanfani, disegno di legge sui 100 miliardi per la sistemazione fluviale, prestito nazionale « il cui ricavato deve essere destinato per intero alla costruzione delle zone alluvionate »), la pro-memoria « esprime la preoccupazione che tali fondi non siano sufficienti a risolvere il problema nazionale di inondazioni e per la sicurezza idraulica e la ricostruzione ». Perciò i delegati del Congresso di Mantova hanno rinnovato l'istanza « di un più vasto piano di finanziamento che si adogano alle necessità della ricostruzione delle zone alluvionate e della sistemazione definitiva della Valle Padana ».

Sulla base di queste premesse, la delegazione ha chiesto di sapere: 1) quale parte dei 100 miliardi per la sistemazione generale dei fiumi sarà destinata al sistema padano, senza pregiudizio per il Mezzogiorno; 2) se il governo è disposto a riordinamento e al potenziamento dei servizi di piena, nonché il necessario coordinamento con le manovre di regolazione dei serbatoi alpini; 3) se il governo è disposto ad accogliere il voto del Congresso di Mantova tendente a ripristinare l'autonomia dei Magistrati alle acque di Venezia, a concedere analoghe prerogative al Circolo Superiore per il Po.

Il documento presentato, da De Gasperi sottolinea inoltre « che mancano garanzie per un pronto ed integrale risarcimento dei danni ai cittadini, e che si attende l'adempimento di alcune categorie sociali non abbienti; e afferma « l'imprevedibile necessità di un ulteriore e più vasto provvedimento finanziario » per far fronte alle esigenze di attività produttiva nelle zone colpite.

Alla commissione, nella quale erano rappresentati tecnici e am-

ministratori di ogni tendenza politica e indipendenti, e che era accompagnata da parlamentari di vari gruppi e da membri della commissione senatoriale speciale per i problemi delle alluvioni, l'on. De Gasperi ha risposto nella maniera più elusiva e vaga possibile. Non ha risposto sulla legge dei grandi fiumi, col solito pretesto che la legge è ancora in discussione; non ha risposto sul riordinamento dei servizi di piena, dichiarando di non essere un competente; e quanto all'autonomia dei magistrati delle acque, ha asserito solo genericamente di essere per tendenza un autonomista.

Quel che è più grave, De Gasperi ha insistito nel definire «colossale» lo sforzo finanziario finora compiuto dal governo per la protezione delle opere da compiere e sufficienti; per cui si pone solo un problema di azione adeguata ed immediata. Tenuto conto del fatto che il finanziamento finora deciso dal governo e dalla Camera (leggi Aldisio e Fanfani, disegno di legge sui 100 miliardi per la sistemazione fluviale, prestito nazionale « il cui ricavato deve essere destinato per intero alla costruzione delle zone alluvionate »), la pro-memoria « esprime la preoccupazione che tali fondi non siano sufficienti a risolvere il problema nazionale di inondazioni e per la sicurezza idraulica e la ricostruzione ». Perciò i delegati del Congresso di Mantova hanno rinnovato l'istanza « di un più vasto piano di finanziamento che si adogano alle necessità della ricostruzione delle zone alluvionate e della sistemazione definitiva della Valle Padana ».

Sulla base di queste premesse, la delegazione ha chiesto di sapere: 1) quale parte dei 100 miliardi per la sistemazione generale dei fiumi sarà destinata al sistema padano, senza pregiudizio per il Mezzogiorno; 2) se il governo è disposto a riordinamento e al potenziamento dei servizi di piena, nonché il necessario coordinamento con le manovre di regolazione dei serbatoi alpini; 3) se il governo è disposto ad accogliere il voto del Congresso di Mantova tendente a ripristinare l'autonomia dei Magistrati alle acque di Venezia, a concedere analoghe prerogative al Circolo Superiore per il Po.

Il documento presentato, da De Gasperi sottolinea inoltre « che mancano garanzie per un pronto ed integrale risarcimento dei danni ai cittadini, e che si attende l'adempimento di alcune categorie sociali non abbienti; e afferma « l'imprevedibile necessità di un ulteriore e più vasto provvedimento finanziario » per far fronte alle esigenze di attività produttiva nelle zone colpite.

Alla commissione, nella quale erano rappresentati tecnici e am-

FALLITA PROVOCAZIONE CONTRO LA CINA

## Il Ministro americano Lovett smentito dal Governo francese

WASHINGTON, 21. - Il Ministro della Difesa americano Robert Lovett, ha dichiarato oggi che a Washington sono pervenute informazioni secondo cui truppe cinesi sarebbero entrate in Indocina.

Parlamento americano a non dimenticare le ingentissime spese militari proposte nel bilancio 1952, preparare un alibi che mascheri i preparativi di aggressione svolti dagli U. S. contro la Cina.

Le false asserzioni di Lovett hanno del resto ricevuto una secca smentita da fonti ufficiali francesi.

Il Ministero delle Colonie di Parigi ha dichiarato questa sera di non avere ricevuto alcuna informazione la quale induca a ritenere che truppe cinesi abbiano attraversato la frontiera con l'Indocina».

36 deputati laburisti per la salvezza di Beloyannis

Oggi il Consiglio di grazia esprimerà il suo parere sul ricorso degli otto patrioti

ATENE, 21. - Secondo notizie non confermate, il Consiglio di grazia comunicherà domani a re Paolo di Grecia la sua opinione sulle domande di grazia di Beloyannis e degli altri sette condannati della libertà condannati a morte.

Secondo alcune informazioni, il Consiglio intenderebbe respingere quattro delle domande. Le funzioni del Consiglio sono tuttavia consultive e la concessione o meno della grazia dipende dal Sovrano.

Secondo un quotidiano del partito di Plastiras, l'ex ambasciatore di Gran Bretagna, sir Reginald Leeper, che si trova ora in vacanza in Grecia, avrebbe invitato il presidente Venizelos ad evitare qualsiasi esecuzione capitale in tempo di pace, e che se questa esecuzione avrebbe un'impressione penosa sulla opinione pubblica mondiale e particolarmente su quella britannica, che è stata profondamente colpita dal serio pronunciamento contro gli otto patrioti.

Anche 36 deputati laburisti hanno telegrafato oggi a re Paolo di Grecia chiedendo il suo intervento perché sia impedita l'esecuzione delle otto persone condannate a morte il 1. marzo dal tribunale militare di Atene.

«Noi - è detto nel messaggio - crediamo sinceramente che altre esecuzioni capitali in Grecia non possano giovare ad alcun interesse nazionale, ma solo dare origine ad amari risentimenti. Un'assicurazione nel senso che non saranno eseguite altre sentenze capitali sarà favorevolmente accolta da tutti i sinceri amici che la Grecia conta in Gran Bretagna».

ANNO IX - N. 2 FEBBRAIO 1952

## Rinascita

RASSEGNA DI POLITICA E DI CULTURA ITALIANA  
Direttore: PALMIRO TOGLIATTI

Palmiro Togliatti: All'agguato. Giorgio Amendola: Comunismo e provincia nella lotta per la rinascita del Mezzogiorno. Aldo Natoli: Fallimento clericale in Campidoglio. Gino Bartoli: Cinque anni di esilio. Il governo a comune di Napoli. Antonio Giolitti: Produttività e intensità del lavoro. Pietro Amendola: La grande illusione della Chiesa del Mezzogiorno. Emanuele Macaluso: I minatori siciliani. Guido Mazzoni: Alle Officine Galileo. Roderigo: A ciascuno il suo. Ruggero Zangrande: Indagini sulla crisi delle nuove generazioni. Luca Pavolini: Berlino: lo stramburlo di Nomadelfia intollerabile per i clericali. Lettere di Venezia dal carcere. Libero Bigliardi: La signora anonima (narrativa contemporanea). Giuseppe Bertì: Il realismo russo nelle opere di Nicola Gogol. Gianfranco Corsini: Cultura a fumetti. Mario Alighiero Manacorda: L'insediamento della storia (nel paese del socialismo). Il movimento femminile nella nuova Cina. Pietro Secchia: I nostri iscritti. Cronache di vita storica: Cinema residuo (p.i.). - Mostre di pittura. La battaglia delle idee: ANTONIO GRAMSCI, Pasinato e presente (Felice Platone). - ALEXANDER BERK, La strada di Volokolamsk (r.) - TOMMASO FIORE, Un popolo di formiche. Lettere pugliesi a Piero Gobetti (Giorgio Napolitano). Cronache del mese. Segnalazioni Libri ricevuti - Disegni di Cagli, Attardi.

PETRO INGRAO - Direttore  
Sergio Scuderi - Vicedirettore resp.  
Stabilimento Tipografico UESISA  
Roma - Via IV Novembre 169 - Roma

## Il Marocco chiede un governo indipendente

Un memorandum del Sultano al Presidente della Repubblica francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 21. - Il Sultano del Marocco ha inviato al Presidente della Repubblica francese una lettera in cui sono presentate di nuovo le principali rivendicazioni del suo paese. Sebbene il contenuto di questo memorandum sia tenuto segreto, si sa che esso reclama l'abolizione del trattato di protectorato e la costituzione nel Marocco di un governo nazionale indipendente che possa trattare con la Francia le nuove basi su cui dovranno reggersi le future relazioni tra i due paesi.

Con questo passo del Sultano, la questione marocchina riprende una importanza di primo piano nella situazione politica francese. Il governo di Parigi, dopo essersi rifiutato di eliminare l'argomento dall'ordine del giorno dell'ultima sessione dell'O.N.U., sperava di avere per il momento messo a tacere le aspirazioni nazionali del Marocco.

La violenta repressione esercitata dal residente generale Guillaume, avrebbe dovuto decapitare, e disorganizzare nello stesso tempo, il movimento di resistenza all'oppressione francese e alla sempre più larga penetrazione economica e militare americana. Il documento spedito ad Auriol dice che si trattava di semplici illusioni.

Il governo Finay dovrà ben presto scegliere il suo atteggiamento nei confronti della richiesta del Sultano. Il Presidente della Repubblica ha fatto sapere che non risponderà direttamente, ma lascerà ai suoi ministri il compito di farlo. La scelta del governo, sarà tutt'altro che facile, giacché l'acuirsi della situazione nel Marocco si aggiunge alla tensione ormai cronica in Tunisia.

GIUSEPPE ROFFA

«Sospetti comunisti» arrestati in Brasile

RIO DE JANEIRO, 21. - Un certo numero di sergenti dell'esercito sono stati tratti in arresto oggi in Brasile sotto l'accusa di essere sospetti di «attività comunista».

Una lettera nella quale egli esordiva a una ulteriore collaborazione con il governo militare alleato all'accogliimento di alcune proposte intese a dar soddisfazione alla popolazione per le offese sofferte durante le manifestazioni del 20. Il generale Whitelaw ha respinto sprezzantemente la lettera, ma l'on. Andreotti è intervenuto invitando Fanfani a presiedere alla decisione di dimissioni. Il documento è stato presentato al governo e il ministro dell'Interno ha risposto servile adottando da De Gasperi nei confronti degli «alleati».

La notizia della brutale intervento della polizia alleata a Trieste è stata appresa in tutta Italia. Nella prefettura di Bologna, nelle fabbriche, dagli uffici, dai campi, dalle scuole si è levata la protesta di cittadini di ogni ceto contro la repressione operata da forze straniere ai danni di italiani. Il segretario dell'Ateneo bolognese ha inviato al Rettore della Università di Trieste un messaggio di solidarietà nel quale «riconferma dinanzi allo straniero che ancora occupa le terre in cui risuona la lingua di Dante la piena italianità di Trieste». Le varie organizzazioni studentesche dal canto

Sciopero generale a Trieste

(Continuazione dalla 1. pagina)

I fatti del 20 marzo sono il più recente episodio. I sindacati liberali hanno deciso separatamente uno sciopero dalla mezzanotte di oggi, alle ore dodici di domani sabato per esigere la punizione dei responsabili delle violenze poliziesche.

Il sindaco di Trieste, il democristiano Bartoli promotore delle manifestazioni di ieri, è stato costretto a prendere posizione di fronte al sollevamento dell'opinione pubblica.

Egli ha dichiarato infatti che «deve ritenersi sospesa ogni collaborazione delle autorità civili locali con gli organi del governo militare alleato fino a tanto che non sarà data soddisfazione per la grave offesa subita dalla popolazione».

I responsabili - ha aggiunto Bartoli - anche se sono in alto mare, colpite. Il nostro governo non può tollerare che nell'italianissima città di Trieste, alcuni uomini, che non si sono dimostrati all'altezza della situazione, possano rendere insopportabile la vita della nostra città».

Del canto suo il prefetto Palatani ha inviato al generale Whitelaw

La seduta alla Camera

compiuto un atto ben più grave, il fiammista della Germania occidentale che si curava delle reazioni sovietiche. L'oratore monarchico ha espresso quindi la sua preoccupazione per il fatto che De Gasperi aveva affermato che il governo cercherà di impedire l'attuazione della dichiarazione «nella misura del possibile».

Anche l'on. VIOLA si è dichiarato insoddisfatto. Egli, dopo aver sottolineato il carattere elettorale della dichiarazione tripartita, ha affermato che è intollerabile che anche un metro della Zona B sia sottratto all'Italia.

La discussione è stata quindi chiusa da un nuovo intervento di DE GASPERI. Egli ha sentito il bisogno di respingere l'accusa mossagli da Nenni di voler rovesciare sui triestini la responsabilità della mancata realizzazione del compromesso americano. Io non dubito, egli ha detto, dei sentimenti di italianità dei triestini. So

Un palombaro assistito in fondo al porto di Bari

BARI, 21. - Un palombaro, Franco Palombara, di 28 anni, di Catania, per l'improvvisa rottura del cavo di respirazione, è morto ad alcuni metri di profondità. La salma fu trovata per conto della ditta «Fama» addetta al recupero di rottami ferrosi, ed era calata in acqua nel pomeriggio del 20. Il nostro porta-

non esitate nella scelta confetti lassativi

non esitate nella scelta  
confetti lassativi  
**FALQUI**